

TEATRONAZIONALE

TEATRO
STABILE
TORINO

TRE SORELLE

NEVICA. CHE SENSO HA?

da Anton Čechov

testo e regia Liv Ferracchiati



TEATRO CARIGNANO | 17 - 29 MARZO 2026 | PRIMA NAZIONALE

TRE SORELLE

NEVICA. CHE SENSO HA?

DA ANTON ČECHOV

TESTO E REGIA LIV FERRACCHIATI

DRAMATURG PIERA MUNGIGUERRA

CONSULENZA LETTERARIA MARGHERITA CREPAX

CON (INTERPRETI E PERSONAGGI)

IRENE VILLA	OLGA
VALENTINA BARTOLO	MAŠA
LIVIA ROSSI	IRINA
ANTONIO MINGARELLI	ANDREJ
GIORDANA FAGGIANO	NATAŠA
ROSARIO LISMA	VERŠININ
MARCO QUAGLIA	KULYGIN
RICCARDO MARTONE	TUZENBACH
FRANCESCO ARICÒ	SOLËNYJ
GIOVANNI BATTAGLIA	ČEBUTYKIN

SCENE GIUSEPPE STELLATO

COSTUMI GIANLUCA SBICCA

LUCI PASQUALE MARI

SUONO GIACOMO AGNIFILI

AIUTO REGIA ADELE DI BELLA

ASSISTENTE REGIA GIOVANNI MIGLIETTI

ASSISTENTE COSTUMI ROSSANA GEA CAVALLO

RESPONSABILE AREA ARTISTICA, PROGRAMMAZIONE E FORMAZIONE BARBARA FERRATO

RESPONSABILE AREA PRODUZIONE SALVO CALDARELLA, RESPONSABILE AREA ALLESTIMENTI SCENICI MARCO ALBERTANO

DIRETTORE DI SCENA MARCO FILIPOZZI, CAPO MACCHINISTA KRESHNIK SUKNI, MACCHINISTA GIOVANNI IARIA,

CAPO ELETTRICISTA ANDREA VALENTINI, ELETTRICISTA AMALIA PARROTTA, FONICO ALESSANDRO BELTRAME

CAPO SARTA MICHELA PAGANO, SARTA FEDERICA SANTI, SEGRETARIO DI COMPAGNIA GIOVANNI MIGLIETTI,

CAPO SCENOGRAFO REALIZZATORE ERMES PANCALDI, SCENOGRAFA REALIZZATRICE CLAUDIA TRAPANÀ,

ATTREZZISTA GRETA MAGGIALETTI, COSTRUZIONE SCENA LABORATORIO DEL TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE,

COORDINATORE LABORATORIO SCENOTECNICO VINCENZO SEPE, MACCHINISTI LORENZO PASSARELLA, LUCA DEGIULI,

GIACOMO GHELLER CAVALLERA, TIROCINANTE ACCADEMIA DRAMMATICA SILVIO D'AMICO ROMA ILARIA ROSSINI,

SARTORIA BÀSTE, FOTO DI SCENA LUIGI DE PALMA

TEATRO STABILE DI TORINO - TEATRO NAZIONALE

RETROSCENA/ MERCOLEDÌ 18 MARZO - ORE 17.30 - CIRCOLO DEI LETTORI (Via Bogino, 9)

Il regista Liv Ferracchiati e gli attori della compagnia di *Tre sorelle* da Anton Čechov, dialogano con Antonio Pizzo (DAMS/ Università di Torino).

Un progetto realizzato con Università degli Studi di Torino / DAMS - Università degli Studi di Torino / CRAD in collaborazione con Circolo delle lettrici e dei lettori.

Ingresso libero fino a esaurimento posti. I possessori della *Carta lo leggo di Più del Circolo*, possono prenotare il posto in sala (info@circololettori.it | 011 8904401)



Tre sorelle è un testo filosofico sull'esistenza, infatti somiglia a una sequenza di fotografie che racconta come l'essere umano impiega e attraversa il tempo prima di morire.

La questione centrale non è il tempo che passa, ma il momento in cui il tempo non garantisce più un senso, una promessa, una direzione. Čechov non racconta un crollo improvviso: racconta un'erosione lenta, un logoramento per accumulo, una disgregazione silenziosa che avviene mentre la vita continua uguale a se stessa, così che, alla fine e in profondità, tutto tende a equivalersi. Come direbbe Čebutykin, l'anziano dottore: «Tutto è uguale». In Čechov, però, anche il ricordo del passato sbiadisce e si perde ogni riferimento. Non a caso nel terzo atto, Čebutykin rompe l'orologio appartenuto alla madre delle sorelle, la donna che ha amato e che ora quasi non ricorda più. Un atto violento, apparentemente casuale, che neppure lui riesce a giustificare e che mostra una verità, apre un varco nella narrazione del tempo e della memoria.

Siamo nella notte dell'incendio, quando il buio dell'inconscio viene rischiarato per un attimo dalle fiamme. Questo orologio di porcellana in pezzi, a terra, è per noi uno dei nuclei più potenti dell'opera e da qui abbiamo scelto di irraggiare l'azione. Čechov parla del tempo per parlare della vita e l'orologio è, in questa prospettiva, un oggetto di sfondo appartenente a un'epoca in cui si credeva che il tempo conducesse da qualche parte. Le tre sorelle, in effetti, ricercano ancora una direzione di senso, solo che non la cercano nella realtà e, nella nostra riscrittura, già nel primo atto il sentimento della promessa appare attenuato, si nota subito che qualcosa non va. Le protagoniste sono supponenti nel senso più profondo: presumono di potersi collocare oltre il mondo, di abitare una dimensione più alta, più pura. Non entrano mai davvero nella vita concreta, non si sporcano le mani. Quindi l'aspirazione alla realtà è, anch'essa, una finzione.

Natàša, al contrario, è l'unico personaggio davvero fattivo. Vive interamente dentro la realtà, costruisce, occupa spazio, agisce. Ma proprio per questo non vede il lato tragico del vivere, non si pone domande di senso: semplicemente va avanti. Tra queste due posture - la supponenza astratta delle sorelle e il pragmatismo cieco di Natàša - Čechov dispiega tutte le possibilità dell'umano.

Racconta quel momento in cui le promesse crollano e gli orizzonti di significato si dissolvono, senza che se ne siano formati di nuovi. Allora si può credere nel caos, in Mosca - unico luogo in cui sembra che una vita diversa sia possibile - in un lavoro, nell'amore o nel Nulla, ma tutto si somiglia. Per questo *Tre sorelle* ci appare così contemporaneo: anche il nostro tempo ha perso le sue garanzie senza trovare nuove fondamenta.

Eppure tutti i personaggi hanno dentro di sé una furiosa voglia di vivere.

Liv Ferracchiati, estratto dalle Note di regia

Galup[®]

1922



NOODLES[®]

VIENI A TROVARCI IN VIA ANDREA DORIA, 7